

# I PERSIANI si impadroniscono della VERA CROCE

(Pubblicato sulla Rivista Informatica "Impero Romano d'Oriente 330-1453 la sua storia" ([www.imperobizantino.it](http://www.imperobizantino.it)), mese di settembre 2016)

**Nel maggio 614, sostenuti dagli Ebrei della città, l'esercito sassanide massacra i Bizantini, brucia le chiese e si impadronisce delle reliquie più preziose del Cristianesimo.**

Agli inizi del 7° secolo, l'Impero Bizantino viene a trovarsi in una situazione catastrofica. Esso si trova di fronte a lotte intestine per il potere e ad usurpatori, oltre che all'invasione slava nei Balcani. Questa situazione, precariamente ristabilita sul Danubio dall'imperatore **Maurizio Tiberio** (539-602), crolla a partire dal 604 quando il suo successore, usurpatore ed assassino, **Flavius Focas Augustus** (547-610) trasferisce l'esercito del Danubio in Oriente. La sua iniziativa risponde alla imperiosa necessità di contrare un pericolo più grande. L'usurpazione di Focas rappresenta l'occasione per il sassanide **Cosroe 2°** (570-628) di riprendere la secolare guerra con Bisanzio, dichiarando con forza che è suo dovere quello di deporre Focas e di vendicare la morte del legittimo imperatore.

Nel 604, dunque, i Persiani attaccano l'Oriente bizantino attraverso la Mesopotamia e l'Armenia. L'importante piazzaforte di Dara, che controlla il passaggio del fiume tigris a nord i Nisibe, viene conquistata quindi, dal 604 al 610, il generale persiano **Shahrbaraz** (+629) si

impadronisce di Mardin, Amida (attuale Diyarbakir), di Edessa (Urfa) e di tutte le piazzeforti bizantine fra il Tigri e l'Eufrate. Quest'ultimo fiume viene superato nel 610: l'esercito sassanide può, a quel punto, slanciarsi sui possedimenti bizantini.

### **Una sconfitta totale**

Focas si trova nell'impotenza. Da due anni, egli si batte su tutti i fronti, ivi compreso quello interno con la rivolta dell'esarca di Cartagine, **Eraclio il Vecchio**, (540-610 circa) di origine armena, che, con il suo nipote **Nicetas** (570- dopo 619) si impadronisce di Alessandria e del Basso Egitto – il conflitto si estenderà per un periodo fino alla Siria ed alla Palestina, mentre suo figlio, **Eraclio il Giovane** (575-641), arma una flotta da guerra con destinazione Costantinopoli.

Focas, battuto dai Persiani, che penetrano a marce forzate in Asia Minore e giungono a minacciare la capitale, costretto a lasciare agli Slavi i Balcani, è praticamente nelle mani di Eraclio, arrivato davanti alla capitale alla testa della sua flotta il 3 ottobre del 610. L'usurpatore viene immediatamente giustiziato ed Eraclio il Giovane sale sul trono, fondando la dinastia degli Eraclidi.

L'avanzata sassanide prosegue. Antiochia viene conquistata nel 611, Apamea si sottomette e la controffensiva di Nicetas e di Eraclio riescono appena a ritardare l'azione del Shahrvaraz, che conquista l'insieme della Cilicia nel 613. Da parte sua, il generale persiano **Shahin**, dopo aver occupato l'Armenia, diventa padrone di Cesarea di Cappadocia (l'odierna Kaiseri) nel 611 – massacrando e deportando la popolazione – e raggiunge Calcedonia, che conquista verso la fine del

614 o gli inizi del 615. A Shahrvaraz non resta che conquistare la Palestina e l'Egitto affinché la sconfitta bizantina diventi totale.

### **Continua la guerra**

La capitale amministrativa, Cesarea di Palestina, si sottomette ai Persiani e la giudea - specialmente intorno a Gerusalemme - subisce massacri, devastazioni saccheggi ed incendi. I Persiani ricevono l'aiuto delle comunità ebraiche, che considerano la vittoria sassanide come l'occasione di prendersi la loro rivincita contro i Bizantini: alcuni vi intravedono, d'altronde, il preludio alla venuta del Messia, assimilando Cosroe a **Ciro il Grande** (-590 / -530), che aveva liberato i loro antenati dal giogo babilonese. Di fronte alle misure repressive (conversioni forzate e pogroms), ricorrenti nell'Impero bizantino, ma aggravate negli ultimi anni del regno di Focas, l'invasione persiana agisce come un detonatore. Da 20 a 25 mila combattenti ebrei si uniscono alle forze di Shahrvaraz.

Ad Antiochia, scoppia una rivolta ed il patriarca **Anastasio il Vecchio** (+ 599), come anche alcuni notabili vengono assassinati. A Tolemaide, gli Ebrei si sollevano contro l'oppressione bizantina e bruciano le chiese. A Gerusalemme, le autorità della città ed il patriarca **Zaccaria o Zaccaria** (fine 500-630), favorevoli ad una resa senza combattere, tanto più che alcuni monaci visionari hanno affermato che gli angeli difensori lasciavano la città ... . Soprattutto, le poche truppe bizantine ancora presenti a Gerico si danno alla fuga, privando gli assediati di eventuali rinforzi. I Persiani sono anch'essi favorevoli ad una soluzione pacifica, in quanto preferiscono risparmiare le loro forze da un assedio in piena regola. Ma la popolazione imporrà una soluzione bellicista.

## **Cristiani espulsi**

I Persiani iniziano, a quel punto ad investire la città. Secondo le cronache del tempo, l'assedio ha inizio il 13 del mese di aprile del 614, nel quarto anno di regno di Eraclio e si prolunga per una ventina di giorni. Le mura vengono distrutte dalle macchine da guerra persiane ed il resto della guarnigione prende la fuga; l'esercito sassanide entra nella città il 24 maggio seguente (alcuni dicono nel mese di giugno) senza più incontrare resistenza. Ha inizio a quel punto, da parte persiana, un massacro sistematico della popolazione, aiutati in questo dagli ausiliari e dalla comunità ebraica, che non avevano perdonato ai bizantini i provvedimenti discriminatori che li avevano colpiti.

La città, sottoposta al saccheggio per tre giorni, viene parzialmente incendiata, specialmente gli edifici religiosi; il patriarca Zacaria e diverse migliaia di abitanti vengono inviati in esilio verso la Persia e la reliquia della **Vera Croce** viene portata via dai vincitori. Il monaco **Strategos**, testimone diretto, descrive questo saccheggio: "Le sante chiese sono state distrutte dal fuoco, altre demolite, gli altari abbattuti, le croci gettate a terra e pestate, i pagani hanno sputato sulle icone ... Quando il popolo è stato portato in Persia e gli Ebrei sono stati lasciati a Gerusalemme, essi hanno iniziato, personalmente, la distruzione e l'incendio delle sante chiese che erano rimaste in piedi".

I Persiani lasciano, effettivamente, la città alla comunità ebraica e nominano un governatore che, simbolicamente, assume il nome di **Nehemie** (dal nome di un ebreo che era stato, con il prete **Esdras**, il restauratore di Gerusalemme e della comunità ebraica dopo l'Esilio nel -5° secolo). Questa amministrazione dura fino al 617, data alla

quale Nehemie viene ucciso dalla folla in occasione di una sommossa. I Persiani intervengono, cacciano la popolazione ebrea e perseguitano alcune comunità ebraiche.

### **Vittoria di Pirro**

A Gerusalemme, il prete cristiano **Modesto di Bethlemme** (+634) può rimanere sul posto e si attiva per inumare i numerosi cadaveri che giacevano nelle strade. Secondo i suoi conti, riportati dalle cronache, ci sarebbero stati 65 mila morti. Più tardi tale cifra è stata contestata (certamente esagerata), come anche la realtà dei massacri sistematici o delle grosse distruzioni.

Tuttavia, scavi archeologici hanno consentito la scoperta di una sepoltura collettiva databile agli inizi del 7° secolo, grazie a monete di Focas, ritrovate sul posto e contenenti i resti di diverse centinaia di persone; di fronte a questo carnaio, un mosaico porta l'iscrizione: *"Per la salvezza e la redenzione di quelli che sono conosciuti solo da Dio"*. Si può inoltre soggiungere che i racconti del tempo citano un massacro di cristiani nei pressi di una cisterna dell'acqua. Altri sei fosse comuni dello stesso tipo sono state scoperte in diversi luoghi di Gerusalemme e numerose tracce d'incendio compaiono negli stessi strati archeologici.

E' indubbio che la conquista di Gerusalemme nel 614 abbia avuto un seguito di massacri, di incendi e di deportazioni della popolazione. La perdita della reliquia della Vera Croce è stata vissuta come una catastrofe nell'Impero bizantino. Ma questo riuscirà a superare la crisi e, in occasione di una campagna dell'inverno 627-628, Eraclio riuscirà a penetrare nel territorio persiano, a battere il suo rivale, a recuperare la reliquia e ad ottenere un anno più tardi, la liberazione

della Siria e della Palestina. Ma si tratterà di una vittoria di Pirro, poiché questa guerra, lasciando i due imperi notevolmente indeboliti, consentirà la rapida conquista della Persia e dell'Oriente da parte dell'islam e, nel 637, Gerusalemme verrà conquistata dal califfo **Omar** (589-644).